



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI BERGAMO

Dipartimento
di Scienze Umane
e Sociali

Ritornare ai contenuti: *non multa sed multum.*

Francesco Magni

11 febbraio 2026

Il desiderio di conoscenza e il cambiamento d'epoca

“*Tutti gli uomini desiderano per natura conoscere*” [Aristotele, *Metafisica*, libro I].

- **Un cambiamento radicale che tocca le nostre vite**

Facebook (2004), Youtube (2005), Twitter (2006), Iphone (2007), Spotify (2008), Dropbox (2008), Airbnb (2008), Uber (2009), WhatsApp (2009), Ipad (2010), Instagram (2010). → **IA**

Cambiamento d'epoca → incertezza, disagi // nuove sfide



I fini dell'educazione

Già J. **Maritain** nel suo *L'educazione al bivio* [1943] metteva in guardia sui «due grandi errori da cui deve guardarsi l'educazione»:

- 1) dimenticanza o misconoscimento dei fini (→ supremazia dei **mezzi** sul **fine**);
- 2) idee false e incomplete riguardo alla natura stessa del fine.

J. **Dewey**, *Democrazia e educazione* [1916]: «Avere uno **scopo** vuol dire **agire con un significato**, non come una macchina automatica; significa avere **l'intenzione** di fare qualcosa e percepire il significato delle cose in rapporto a quell'intenzione».

«Scopo dell'educazione è di **permettere agli individui di continuare la loro educazione**, ossia che l'obiettivo e la ricompensa dell'**apprendimento** è la capacità di continuare lo sviluppo».

T. S. **Eliot**, *Notes towards the definition of culture* [1948]:

1. *To equip a boy or girl to earn his or her **living**;*
2. *To equip him to play his part as the **citizen of a democracy**;*
3. *To enable him to **develop all the latent powers and faculties of his nature** and so to enjoy a good life.*



Una chiara opzione antropologica

«L'idea che ci si fa dell'educazione e del compito dell'educatore dipende evidentemente dall'idea che si ha **dell'uomo e del suo destino**. [...] Esiste tra l'educazione e la concezione dell'uomo, un rapporto che dovrebbe risultare difficile contestare».

L. Laberthonnière, *Teoria dell'educazione* [1901]

Valore della persona nella sua individualità, relazionalità e unicità

→ valorizzazione dei **talenti** di ciascuno nella prospettiva della meritorietà.



Le nuove Indicazioni Nazionali per il primo ciclo

- **Indicazioni Nazionali** (2007) 2012 (2018) → 2025
- **Dati INVALSI 2025** → dispersione diretta e indiretta
Una situazione che, nei casi più gravi, rende i livelli di apprendimento *«più simili a quelli attesi al termine della Scuola secondaria di primo grado e, da questo punto di vista, [gli studenti] risultano in una situazione molto simile a coloro che la scuola l'hanno lasciata anzitempo»* (R. Ricci)
- **Competenze cognitive degli adulti (PIAAC)**
35% delle persone tra i 16 e i 65 anni registrano scarse e limitate competenze nella lettura e nella comprensione dei testi (media OCSE: 26%).

«Annoati da ciò che studiano, gli studenti [...] si disinteressano e ogni anno apprendono sempre meno. Per evitare la percezione di fallimento, abbassiamo continuamente gli standard di apprendimento nelle scuole e nelle università, rilasciando voti e diplomi sempre più privi di significato»
(D. Steiner, *La riscoperta dei contenuti*, 2025)



La persona al centro

Le nuove Indicazioni Nazionali si pongono l'obiettivo, nel rispetto dell'autonomia delle singole scuole e delle scelte didattico-professionali di ogni insegnante, di rilanciare la possibilità **per ciascuno studente** di intraprendere un percorso formativo autentico e di qualità.

Il concetto di **persona** è ripreso e rilanciato a partire dalla Costituzione e inteso nella sua triplice accezione "*identità, relazione e partecipazione*" → dimensione relazionale della persona

La singola persona – dello studente, dell'insegnante, del genitore – ciascuna nelle sue differenti funzioni e responsabilità viene dunque posta sempre al centro dell'azione e della relazione educativa.

→ Educazione alle relazioni, all'empatia e al rispetto reciproco: un'educazione in particolare finalizzata al riconoscimento e alla valorizzazione delle differenze di ciascuno (cfr. Linee guida per l'insegnamento dell'Educazione civica, 2024).



Persona, scuola, famiglia e i talenti

Deciso rilancio dell'alleanza scuola-famiglia: «per raggiungere obiettivi educativi efficaci, è necessaria un'alleanza tra scuola e famiglia, una collaborazione autentica e rispettosa dei ruoli, fatta di incontro sostanziale oltre che di accordo documentale».

Persona, scuola e famiglia come “rete dinamica di relazioni”, presupposto educativo fondamentale.

La finalità è lo «sviluppo integrale della persona e dei suoi talenti».

«Il concetto di **talento** va inteso come l'espressione attiva e situata delle potenzialità del soggetto, non riducibile a una dote innata, ma strettamente connesso alla sua capacità di mettere in gioco risorse cognitive, affettive e creative in risposta alle opportunità offerte dall'ambiente. In questa prospettiva, il talento emerge quando l'alunno è inserito in un contesto capacitante, ossia in un ambiente educativo che riconosce le sue possibilità, ne sostiene l'autonomia e ne stimola lo sviluppo. Anche in situazioni di fragilità o svantaggio, un tale ambiente può attivare dinamiche di autorealizzazione impreviste, facendo del talento non un privilegio di pochi, ma una possibilità trasformativa per ciascuno».

Ma nessuno può crescere e maturare da solo...



Il *Magister* tra autorità e relazione educativa

«Un insegnante è *magis* (da cui *magister*) 'di più', può essere volano del desiderio di apprendere di un allievo. Come tale, egli può diventare un punto di riferimento essenziale del percorso di formazione

dello studente. L'allievo, infatti, è animato dal desiderio di imparare e sceglie una guida che sappia stimolarlo in tale direzione. E la funzione di 'guida' assunta dal *magister* è fondamentale affinché il desiderio dell'allievo si orienti **verso le esperienze e i contenuti del curriculum**.

L'espressione *magister* vuole sottolineare l'autorevolezza ritrovata della figura del docente. È questo il presupposto essenziale per poter svolgere quella funzione di **valorizzazione dei talenti** di ogni giovane che è propria di una scuola che metta realmente al centro la persona dello studente.

- Nessuna deriva «autoritaria», frutto di una visione "passiva" dell'educazione, con l'allievo che sarebbe ridotto a mero esecutore di ordini altrui.
- Nessun tradimento della preziosa tradizione dell'attivismo pedagogico e del puerocentrismo.

Occorre invece, come ci hanno insegnato l'*Emilio* di Rousseau fino al maestro bresciano Marco Agosti, superare simili riduzionismi e non contrapporre **l'autorità del docente** alla **libertà dello studente**. → La **relazione educativa**



Il *Magister* tra autorità e relazione educativa (2)

Senza autorità non può esserci autentica relazione educativa.

Occorre superare la falsa dicotomia tra «l’abbandonare il fanciullo a sé stesso e l’opprimerlo»

Mirare ad una autorità «liberatrice» che «legando la propria sorte alle loro, persegue con essi un fine comune», quello cioè di far crescere e maturare ogni giovane secondo l’ampiezza della propria personalità e della piena maturazione ed espressione dei propri talenti individuali.

[Lucien Laberthonnière (1860-1932), *Teoria dell’educazione* (1901)].

Un ritorno alla centralità della figura dell’insegnante, visto non appena come un professionista dell’istruzione, ma una guida culturale ed educativa, in grado di accendere l’interesse per la conoscenza e motivando gli studenti lungo il faticoso cammino di crescita, punto “esterno” imprescindibile – certo non isolato ma all’interno di un lavoro collegiale con gli altri docenti e in nesso di sinergia con genitori e famiglie – affinché possa svilupparsi l’evento educativo.



Conoscenze vs competenze?

La riscoperta dei contenuti

- L'amore verso i propri studenti vs l'amore per la propria disciplina di studio e insegnamento;
- Scuola delle «competenze» vs scuola delle «conoscenze»;
- Magistero dell'insegnante vs centralità e proattività dell'allievo.

«Cercare di insegnare competenze cognitive in assenza di conoscenze vere e proprie è un sicuro passaporto verso l'ignoranza. L'invitante proposta a intraprendere questa strada potrebbe sembrare come miele, invece è puro veleno per l'educazione» (D. Steiner).

«Annoati da ciò che studiano, gli studenti, [...] si disinteressano e ogni anno apprendono sempre meno. Per evitare la percezione di fallimento, abbassiamo continuamente gli standard di apprendimento nelle scuole e nelle università, rilasciando voti e diplomi sempre più privi di significato» (D. Steiner).



I sette «distrattori» e il sapere significativo

Compito degli insegnanti, infatti, non sarebbe più innanzitutto quello di «insegnare le materie disciplinari», ma di «prenderci cura del benessere complessivo dello studente».

Sette grandi «distrattori»: il pensiero critico, la mentalità di crescita (*growth mindset*), la grinta, l'apprendimento socio-emotivo, la metacognizione, le competenze del XXI secolo, il pensiero creativo.

Questi concetti seppur «accattivanti, [...] distolgono l'attenzione di insegnanti e scuole dall'istruzione disciplinare» in quanto tale, allontanandoli dal cuore dei processi di insegnamento e apprendimento, con risultati nefasti per la formazione complessiva delle giovani generazioni.

«nuove etichette applicate a pratiche educative già note» che producono l'effetto «simile a un'elica che gira a vuoto fuori dall'acqua: non spinge realmente la nave in avanti».

«se si possono insegnare direttamente le competenze di pensiero critico, perché preoccuparsi di far apprendere la matematica o di guidare gli studenti nella comprensione di un romanzo?».



Non multa sed multum

Le nuove IN rimettono al centro della costruzione del curricolo di ogni scuola la dimensione delle conoscenze, senza le quali non è possibile sviluppare solide competenze.

Invitano a rifuggire derive di tipo “enciclopedico”, selezionando, approfondendo e offrendo agli studenti percorsi di conoscenza che puntino all’essenziale, carichi di significato e di connessioni tra i saperi.

«Occorre scegliere **conoscenze rilevanti** (sul piano culturale), **significative** (sul piano scientifico), **essenziali** (sul piano formativo)».

«Una scuola intesa come **palestra dei fondamentali del sapere** che, al riparo da pedagogie facilitatrici, non si rassegni, per una malintesa idea di democrazia e di egualitarismo, a **rendere deboli i saperi anziché forti gli studenti**» (I. Dionigi, *Magister*, 2025).



Alcune conseguenze

- Persona sempre come *fine* e mai come *mezzo*
- Superare il nozionismo enciclopedico/illuministico [*Non multa sed multum*];
- Ritorno ai saperi e alle conoscenze fondamentali;
- Tramonto della funzione passiva-trasmissiva della scuola;
- Rilancio della relazione educativa tra *magister* e allievo/i;
- Personalizzazione dei percorsi formativi;
- Aumento della dimensione riflessiva, critica, attiva, partecipativa e laboratoriale.



L'urgenza di maestri cioè testimoni

**“L’educazione è un’attività in cui bisogna saper perdere tempo
per guadagnarne”**

J.J. Rousseau, *Emilio*, 1762



Per continuare il dialogo...

D. Steiner, ***La riscoperta dei contenuti***, Edizioni Studium, Roma 2025

A. Potestio, E. Scaglia (eds.), ***Una pedagogia per il cambiamento***, Edizioni Studium, Roma 2024

G. Bertagna, F. Magni (eds.), ***Lauree e abilitazione all'insegnamento***, Edizioni Studium, Roma 2022

Rivista ***Nuova Secondaria***

Rivista ***Dirigenti Scuola***



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI BERGAMO

Dipartimento
di Scienze Umane
e Sociali

Grazie per l'attenzione!

Francesco Magni

francesco.magni@unibg.it



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI BERGAMO

Dipartimento
di Scienze Umane
e Sociali